la Repubblica.it

Economia & Finanza con Bloomberg

Alcoa, firma sul passaggio a Sider Alloys. Calenda: "Oggi è l'inizio, non la conclusione"

Si chiude la partita decennale. In gioco ottocento posti di lavoro, tra interni e indotto. La Fiom chiede al Mise di garantire per la solidità finanziaria degli svizzeri acquirenti

15 Febbraio 2018

MILANO - E' stato firmato al Mise l'accordo per la cessione dello stabilimento di Portovesme (ex Alcoa) da Invitalia al gruppo svizzero Sider Alloys. "Oggi non è una conclusione ma l'inizio di un processo e come ho detto chiaramente ai lavoratori di Alcoa, si festeggerà quando uscirà il primo lingotto di alluminio fino ad allora c'è solo da lavorare", ha detto il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda.

Il passaggio dello stabilimento di Portovesme da Invitalia al nuovo investitore segue l'accordo di programma - arrivato poco prima di Natale - con la stessa Invitalia e la Regione Sardegna ai fini dell'acquisizione, che prevede un investimento complessivo previsto di circa 140 milioni di euro, con agevolazioni Mise e Regione Sardegna di circa 94 milioni di euro. Si dovrebbe chiudere così con un rilancio la partita decennale dell'impianto sardo, che negli ultimi tempi aveva visto le parti impegnate in un'estenuante trattativa con la multinazionale anglo-svizzera Glencore, poi fallita nonostante le offerte del governo. Il gruppo svizzero ha messo sul piatto il riavvio degli impianti, fermi da più di 4 anni, la bonifica delle acque sotterranee dell'area industriale di Portovesme e il rafforzamento della struttura produttiva.

REPORTAGE. L'ULTIMA BATTAGLIA DEGLI OPERAI DEL SULCIS di Marco Patucchi

Resta tutta da giocare la partita con i sindacati sul fronte occupazionale. Alla vigilia della firma, accolta positivamente dai rappresentanti dei lavoratori, hanno infatti posto l'accento sulla necessità di accelerare i prossimi passi. "Ci aspettiamo che i sindacati siano convocati un minuto dopo la firma dell'accordo che sancirà il passaggio di Alcoa a Sider Alloys", ha detto il segretario regionale di Cisl metalmeccanici, Rino Barca. "Abbiamo necessità di conoscere il piano industriale e di avere delucidazioni su quello occupazionale", ha aggiunto. I lavoratori interessati sono in tutto circa settecento, quattrocento diretti e trecento degli appalti.
Oltre a ciò, continua il numero uno di Fsm Cisl, "è importante capire quali saranno i tempi per il riavvio dello smelter". La ripartenza delle linee è prevista secondo un processo graduale, che potrebbe impiegare anche un anno. In ogni caso, "sarà fondamentale verificare la capacità di reazione di uno smelter che dovrà produrre 150mila tonnellate di alluminio".

Simile impostazione per il leader Uilm, Rocco Palombella: "Ora ci sono le condizioni per conoscere il piano industriale. Vogliamo capire quali e quanti investimenti, e con che tempi di realizzo, saranno effettuati dal gruppo svizzero oltre a voler conoscere il perimetro occupazionale dell'operazione". "Il compito del Mise non può dirsi esaurito: deve infatti garantire sulla

compatibilità finanziaria dell'operazione. Garantire cioè che il gruppo elvetico sia in grado di reggere finanziariamente l'acquisizione ed il rilancio di Portovesme", ha aggiunto la leader Fiom, Francesca Re David. Sulla forza finanziaria del gruppo, ha aggiunto, "siamo al buio completo così come siamo al buio sul piano industriale che avremmo sperato di discutere prima del perfezionamento della cessione alla Sider Alloys e che dunque dobbiamo affrontare immediatamente".